

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 22 SETTEMBRE

Lo insegno del Toson d'oro conferito (come annunzia il telegrafo) dal Re Amedeo a Thiers sono una risposta a' quei diari parigini che nel viaggio del Principe Umberto in Spagna avevano voluto vedere un'insidia e un pericolo contro la Francia, quantunque essi medesimi assai male avrebbero potuto, ragionando, definire l'indole di questo pericolo. Infatti quel viaggio del nostro Principe ereditario nemmeno ai più arditi sognatori politici (e ve ne hanno in Italia) sarebbe dato di interpretarlo nel senso di una ingerenza nelle cose di esteri Stati, ciò essendo affatto alieno dalle consuetudini del Principe e dagli usi della Corte italiana. Ciò escluso a tranquillità degli accennati diari parigini, resta il viaggio del Principe come una manifestazione di fraterno affetto. Egli volle essere testimone oculare di alcune feste e della simpatia che il nuovo Re ha saputo destare per la sua persona e per la sua Casa in un paese turbato sinora da partiti e ch'abbisogna d'una giovine e ferma mano per il suo riordinamento interno. E cotale sendo le sue condizioni odierne, chiaro è che la Spagna non abbia molto a preoccuparsi di quanto potrà avvenire al di là del Pirenei.

In Francia seguitano i Prussiani a sgombrare dal territorio sinora occupato e seguitano i processi politici. Nel diario di ieri abbiamo accennato all'interrogatorio di Rochefort davanti il Consiglio di guerra, ed oggi il telegrafo ci annunzia che quel Consiglio lo condannò, come avevamo preveduto, alla deportazione in luogo fortificato, mentre altri degli imputati condannava a pene minori. Così si farà valere la Legge, ed il Governo riacquisterà quell'autorità che valga a dominare la situazione. Da altri telegrammi veniamo già a sapere che il Consiglio di revisione respinse il ricorso di alcuni dei Comunisti condannati a morte, ed è probabile che il signor Thiers e l'Assemblea non vorranno usare del loro diritto di grazia. Che se le vittime della Comune non domandano un'espiazione di sangue (come stava in simili casi nelle idee del medio evo), la società domanda altamente che certe effrazioni abbiano tale pena, la qual serva di esempio. Poi crimini della Comune di Parigi anche i più ardenti abolizionisti della pena di morte sarebbero sorpresi da un dubbio sulla bontà assoluta delle loro teorie.

Da Londra ricevemmo un telegramma annunziante che la Banca ha fissato lo sconto al 3 per cento, e un articolo del Times dice che l'avvenuto aumento dello sconto fu una necessità in seguito al ritiro del denaro per pagamenti che la Francia dovette fare alla Germania. Però credesi che i principali banchieri francesi potentemente aiuteranno il loro Governo nelle presenti sue necessità finanziarie, e che di molto giovamento sarà la conclusione definitiva del trattato doganale, i cui negoziati saranno nella prossima settimana venuti a termine.

I diari tedeschi si occupano molto del congresso dei vecchi cattolici che oggi si apre a Monaco, e

quelli dell'Impero austro-ungarico seguitano a far polemiche sul contegno delle Diete e sul Rescritto alla Dieta di Boemia. E avendo la *Wiener Abendpost* dato or ora un articolo, nel quale si assicura che nulla verrà fatto in Boemia se non ne' modi prescritti dalla Costituzione, i fogli centralisti fanno risaltare la contraddizione fra il linguaggio del Rescritto e quello del giornale del governo. « Il Rescritto, dicono essi, nel riconoscere formalmente il diritto storico della Boemia, venne a dichiarare implicitamente che la costituzione del 20 ottobre 1869, non che le leggi fondamentali del 26 febbraio 1861 e 21 dicembre 1867, cioè i tre statuti su cui è basato il diritto pubblico austriaco, hanno cessato di aver forza per ciò che riguarda la Boemia, senza che siavi uopo di una deliberazione del Reichsrath. Anzi, una volta ammesso che quegli statuti non sono applicabili alla Boemia, sarebbe assurdo che sulla futura costituzione di questo regno fosse chiamata a decidere una assemblea eletta in base agli statuti medesimi. E poichè venne riconosciuto il diritto storico della Boemia, cioè un diritto separato da quello degli altri paesi della monarchia, sarebbe assurdo sottoporre quel diritto all'approvazione della rappresentanza degli austriaci non boemi. D'onde simile contraddizione fra il linguaggio del governo alla dieta di Praga e quello del suo foglio ufficiale? » E relativamente a quest'ultima domanda la *Neue Freie Presse* dice: « O le dichiarazioni del foglio ministeriale hanno lo scopo di addormentare i tedeschi, mentre sottomano si fa sapere agli czechi di non lasciarsi indurre in errore da simili mostre, o la rottura fra il governo e gli czechi autonomisti sarebbe compiuta, ed in tal caso tutta la commedia dell'accordo sarebbe finita. Noi crediamo alla prima ipotesi. »

Il telegrafo ci annunzia che lo *Standard*, diario di Londra, dà l'avviso di una insurrezione scoppiata al Marocco, e che dagli insorti venne assediata la cittadella di Metilla, per il che truppe spagnuole furono inviate da Cadice in aiuto di quella guarnigione. Ma non avendo notizie su essa insurrezione da altre fonti, ne attendiamo la conferma per considerarle nella sua importanza questo fatto, che potrebbe forse chiamare sulle coste d'Africa l'attenzione di alcune Potenze europee.

Francia e Italia

Nella ultima cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, il signor de Mazade dopo aver lungamente parlato dei convegni dei due imperatori ed aver riprodotto ed esaminato le voci che intorno allo scopo dei medesimi furono propagate dalla stampa europea, così si esprime intorno la parte che fu all'Italia attribuita in quelle conferenze ed intorno alle relazioni fra il nostro paese e la Francia:

In quanto all'Italia, noi ci domandiamo davvero ciò che essa sarebbe andata a fare a Gastein. Essa non vi è punto andata, non prese parte alcuna a quelle misteriose conferenze, se noi non ci inganniamo. Era la sola condotta che essa dovesse tenere. Qual interesse avrebbe essa ad un'alleanza colla

Prussia e soprattutto ad una alleanza che apparirebbe diretta contro la Francia?

Essa non ha più bisogno di alleati per andar a Roma, giacchè vi è, si stabilì in questa capitale tanto invidiata e sostituiti il potere temporale dei papi. E evidente oggi che tutto ciò che la Francia può chiederle si è di lasciar sufficiente sicurezza e dignità al sovrano pontefice, affinché in un momento di più viva emozione l'illustre diseredato del patri-monio di san Pietro non ceda alla tentazione di avviarsi da esule sulle strade del mondo. Era l'ultima questione che potesse suscitare delle ombre fra l'Italia e la Francia; essa è scomparsa; il fatto è compiuto e riconosciuto dal capo stesso d'un governo che, per sua propria confessione, non avrebbe condotto la politica della Francia al di là delle Alpi per farvi ciò che fu fatto, ma che ha troppa esperienza per pretendere di ricostruire il passato e rimontare la corrente degli avvenimenti. Ora questa questione romana tolta finalmente di mezzo, che resterebbe, se non dei motivi di cordialità e d'intima comunanza d'azione fra i due paesi? Il governo francese ne è convinto, noi non ne dubitiamo punto; coloro che hanno voluto comprendere il discorso del signor Thiers, di qualche tempo fa, non si sono ingannati, e il previdente liberalismo del ministro degli affari esteri, signor de Rémusat, è la garanzia più sicura dell'indirizzo della nostra politica al di là delle Alpi; ma bisogna che l'Italia alla sua volta agevoli al governo francese l'attuazione della politica che esso vuol eseguire, bisogna che il ministero di Roma o di Firenze, come si vorrà chiamarlo, dimostri coi suoi atti quanto colle sue parole, quelle simpatie per la Francia che sono certamente nel suo pensiero: bisogna, in una parola, che presso i due governi vi sia un sentimento abbastanza energico del comune interesse, una volontà abbastanza ferma per schiacciare quelle passioni, tutti quei pregiudizi che ostinatamente tendono a creare un'animosità chissà dove soltanto dovrebbe esistervi il buon accordo.

Ciò che v'ha infatti di strano, si è che dai due lati delle Alpi, all'infuori dei governi, v'hanno degli uomini ed anche dei partiti perpetuamente occupati nell'excitare la guerra fra queste due nazioni che nulla dovrebbe dividere. Ascoltate ciò che dicono certi giornali di Firenze o di Roma: essi passano il loro tempo a rappresentare la Francia come non avesse altro pensiero che di attaccare l'Italia, di tornare a Roma e, chi sa? di preparare forse qualche sbarco non si sa dove. La conclusione è che bisogna armarsi, fortificarsi, allearsi al più presto colla Prussia. Ritornate in Francia, ascoltate ciò che dice certa gente: l'Italia è la nostra nemica, è la vassalla della Prussia, non anela che di approfittare delle circostanze per riprendere Nizza e la Savoia, come ha tolto Roma al Papa. Bisogna aspettarsi tutto, e provvisoriamente lanciarsi in una campagna diplomatica in favore del potere temporale. — Si direbbe che gli uni e gli altri non sono contenti se non allorchè credono veder sorgere sull'orizzonte qualche nube fra i due paesi. Non avete veduto anche recentemente un certo numero di giornali ripetere in tutti i toni che decisamente i rapporti tra l'Italia e la Francia erano molto tesi, che il mini-

stro del Re Vittorio Emanuele a Parigi aveva avuto col Capo del potere esecutivo, a Versailles, una delle più vivaci conversazioni, un vero alterco? E coloro che propagarono quelle voci non chiesero nemmeno se avessero il più leggero pretesto. No, ciò soddisfaceva senza dubbio a certe passioni, ed essi l'hanno detto, quando non vi era niente di vero.

Bisognerebbe pertanto stare in guardia. Ah! i giornali, certi giornali non sanno tutto il male che hanno fatto e che continuano a farci colla futilità delle loro declamazioni, colla leggerezza, con cui lanciano nel mondo ogni sorta di notizie. Quante volte da un anno essi diedero armi ai nostri nemici, che se ne servono con una destrezza tanto perfida quanto micidiale! Poichè essi così spesso parlano di preparare la rigenerazione e di far l'educazione della Francia, dovrebbero cominciare col disciplinare se stessi e col trattare più seriamente i nostri disgraziati affari, se non per altro, per evitare di dire qualche volta delle cose di cui si compiaciono i nostri nemici, i quali possono crudelmente nuocere al paese nei suoi interessi, nella sua dignità.

ITALIA

Roma. Dispaccio particolare della *Gazz. d'Italia* da Roma, 21, ore 1 e 19 pom.

Ieri sera in piazza Colonna la marcia del maestro Millot, *La presa di Roma*, provocò un'entusiastica dimostrazione al Re e all'esercito.

L'Apollo era affollatissimo. La marcia reale venne accolta da frenetici applausi e da evviva al Re galantuomo.

L'illuminazione riuscì assai bella, e l'ordine perfetto.

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che il commendatore Saracco, in vista della sua cagionevole salute, ha lasciato definitivamente il posto di direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari, ad onta delle vive e reiterate istanze dell'onorevole ministro Sella, perchè continuasse in quell'ufficio.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio studia un progetto di legge intorno al marchio facoltativo che sarà presentato alla prossima convocazione del Parlamento. Così sarà appagato uno dei voti espressi dal Congresso delle Camere di commercio.

Ieri l'*Unione democratica sociale* annunziava ai cittadini di Firenze che nelle ore pomeridiane si sarebbe recata nel cimitero delle Porte Sante una commissione della società, allo scopo di deporre una ghirlanda di lauro sulle tombe dei prodi caduti ad Aspromonte e Mentana, i quali pugnando contro il giogo secolare dei preti, si resero interpreti del sentimento universale dell'italiana democrazia.

Due mila persone accompagnarono la commissione, precedute da uno stendardo rosso. Il loro contegno era dignitoso e commovente.

desco. Anzi si crede che in virtù del trovato del mondo *indo-germanico*, i Tedeschi vogliano estendere il loro Impero fino sulle rive del Gange. Così gli Slavi, dacchè fu trovata la parola *pan-slavismo*, vorranno raggiungere e passare *Pasiano Schiavonesco*.

Per togliere questo inconveniente, o per sapere ad ogni modo, se noi siamo in Italia, od in Russia, proporrei che quei di Pasiano facessero un plebiscito, per decretare, se abbia, o no, da rimanere al loro villaggio il titolo di *Schiavonesco*. Se vogliono distinguersi dagli altri Pasiani si pongano in coda a Campoformido, od a Nespolito, o pure si chiamino *Pasiano della Lavia*, giacchè, se non erro, una Lavia cala giù talora nei loro pressi. Non sarebbe questo il più ridicolo degli aggiuntivi che si diedero molti Comuni dell'Italia.

Facciamo presto questo cambio di nome, se no protesteremo perchè sia tolto al loro paese il vantaggio di una stazione della strada ferrata, affinché non nascano equivoci.

Torno un passo indietro! Dovete dunque sapere che, nel bel mezzo del Congresso baccologico, mentre stavo discorrendo con quei due miei compagni di viaggio a Napoli, che sono da voi conosciuti sotto al nome di *elemento agricolo* ed *elemento marittimo*, mi si presenta un fattorino del *Giornale di Udine* con un invito di quel Direttore di rappresentare il Giornale all'inaugurazione del traforo del Moncenisio. Si va, o non si va? Io ero come Dante, al quale tentavano in capo il sì ed il no: Ma pure avevo cominciato a pensare a quel capitolo di *Macchiavelli*, che insegna a pigliare le occasioni per il ciuffo. Mentre stavo così pensoso, quel siffatto *elemento marittimo* mi aggredì con questa massima

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMRISTICHE di un novizio

I.

Pasiano Schiavonesco 15 settembre. — Prima di tutto vi avverto che non ho nessuna intenzione d'intrattenere i vostri ozii autunnali con una lunga serie di lettere, le quali verrebbero dopo gli uccelletti e le frutta per voi come un pospasto alla gente ben pasciata e che gode tutti i suoi commodi. Sebbene io sappia, che là in campagna, dopo esaurite tutte le passeggiate, fatto i conti cogli affittajuoli, giuocato col sor curato il classico tresette, fatto qualche caccia e qualche scarrettata dai vicini, anche la quarta pagina coi suoi annunzi diventa buona e si legge; anzi perchè io so tutto questo, non voglio servire di comodino a nessuno.

Queste poche lettere le scrivo per mio uso e consumo e per quello di coloro che hanno letto tutte (badate bene tutte!) le altre della prima serie. Prego dunque gli altri di saltarle e di non leggerle nemmeno quando piove (giacchè se da buona fonte che presto pioverà). Tutto al più permetterò che le leggano quelli che si ricordano che a me pure piacciono gli uccelletti e l'uva matura, anche se starò qui ad Udine a vedere sott al Palazzo la corsa dei preti che vuol succedere ogni giovedì, o più ancora ogni sabato ed assisterò a qualche triduo, ottavario o novena per la vittoria di Lepanto.

Per la vittoria di Lepanto io ci ho una predilezione particolare, perchè ricordandomi che trent'anni fa i Veneziani avevano coi loro vascelli da guerra battuto i Turchi, mi ricordo altresì che undici anni fa i vascelli degli Italiani uniti facevano prigioniero ad Ancona co' suoi zuavi quel *faisan* del Lamoricière, il quale aveva chiamato gl'Italiani *islamiti*.

Dunque, intesi, le lettere saranno poche e per uso esclusivo de' miei assidui lettori.

Dovete sapere, quello che voi già v'immaginate, che l'*umorista novizio* ha proprio fatto il viaggio del traforo, ed è stato del bel numero uno, sicchè ha l'umore da sfogare a modo suo.

Voi mi domanderete come mai ho potuto lasciare il Congresso baccologico e tanti cari ospiti. Ed io vi risponderò, che li lasciai soltanto dopo averli goiuti le due prime giornate e che sarei rimasto volentieri anche la terza, ma che se sono partito, fu per le sollecitazioni di due alti personaggi, che mi vollero compagno alla loro gita. Chi sieno questi due e perchè mi abbiano scelto a loro compagno ve lo dirò più sotto. Intanto devo dirvi qui proprio da *Pasiano Schiavonesco* una cosa, che importa non poco all'onore del paese.

Prima che fosse inventato quel *pro-grosso* che dà tanto ai nervi a quel certo signore cui voi conoscete tutti, e che tra Udine e Codroipo avesse esistito una stazione di strada ferrata, esisteva un *Pasiano Schiavonesco*, come un *Pasiano di Prato*, un *Pasiano di Portofino* ed esistevano altri Pasiani; ma nessuno di fuorivia se n'era accorto. Nessuno aveva avvertito quell'epiteto slavo aggiunto ad un nome romano, e meno poi si era immaginato di

cavarne certe deduzioni, che potrebbero far piacere forse a qualcheuno del *diebus illis*, ma non di certo a quelli di Variano, o di Campoformido, che non vorrebbero vedere portato il confine della Slavia futura fino a quella stazione.

Quando uno viene stanco dal lungo viaggio alla volta di Udine e sta dormicchiando e si ode risvegliare da quel grido (a beneficio del passeggero che non scende e non sale mai): *Pasiano Schiavonesco* — si leva in sussulto, pauroso, o credente di trovarsi appunto in Slavia.

Che cosa volete che il viaggiatore nuovo a tutto ciò che sta alla sinistra del Piave e del Tagliamento, che da certi diplomatici erano tenuti per confini possibili dell'Italia, ed oltre ai quali molti politici ed uomini di Stato italiani non sanno accorgersi che ci sia il Regno d'Italia: che volete che quest'uomo a cui cascano addosso quelle due parole, sappia di storia e di quegli Slavi dispersi molti secoli addietro qua e là sulle terre incolte della tante volte devastata pianura friulana, che poi sono scomparsi già da secoli molti non lasciando altra traccia di sé che qualche nome simile a questo? A lui pare che sia il caso di chi passa da *Mezzo lombardo* a *Mezzo tedesco* e che la Slavia cominci proprio a questa stazione.

Non lo dite poi agli Sloveni nostri vicini, i quali per quella parola si crederanno in diritto o piuttosto in debito di rivendicare il territorio frapposto a *Pasiano Schiavonesco* ed a San Pietro degli Slavi. Ed allora addio Udine, addio Cividale! Abbiamo veduto questi giorni i dotti tedeschi fare studio di etimologia per rivendicare alla Germania paesi italiani, dove molti secoli addietro vi fu qualche te-

Al cimitero dissero acconcio parole Ettore Socci, Tito Strocchi e l'avvocato Salvatore Battaglia, facendo tutti risaltare nei loro discorsi come la caduta del potere teocratico si debba alla democrazia e come soltanto i prodi caduti ad Aspromonte e Mentana si debbano considerare come autori principali del grande avvenimento.

Gli oratori furono molto applauditi. La dimostrazione si scioglieva ordinatamente al Monte allo Croce.

(Opinione Nazionale.)

Torino. Le corrispondenze e le notizie che abbiamo pubblicate hanno dato una sufficiente idea dei discorsi stati fatti in occasione delle feste per la inaugurazione della ferrovia del Cenisio.

Ma ci pare opportuno di riferirne testualmente almeno uno, quello del ministro degli affari esteri di Francia, il quale parlò subito dopo che il sindaco di Torino ebbe ringraziato gli astanti e propinato alla salute di S. M.

Sarebbe stato bene che fosse stato fatto conoscere per intero e non per sunti anche quello del ministro di agricoltura e commercio, che parve a tutti più esplicito ed a noi più amico e verso la Francia giusto e sincero.

Ma dovendo contentarci solo di quel che abbiamo, ecco il discorso del signor conte di Rémusat:

« Signori,

« Permettetemi di associarmi alle parole che avete ora udito. Mi duole di non poter parlare la lingua armoniosa e dolce nella quale sono state pronunciate.

« Io avrei voluto ripetere la parola che Dante indica come caratteristica della vostra lingua — si, si, si — a tutti i sentimenti che l'oratore ha così bene espressi. (Bene.) Ma vi dirò almeno i sentimenti della Francia. Essa si rammenta che le nostre lingue sono nate da una lingua comune, quella dei nostri antenati; che siamo i discendenti della stessa razza, e che siamo fatti per intenderci. (Applausi.)

« Qual momento sarebbe scelto meglio per parlare dei sentimenti d'Unione che debbono ravvicinarci? Una grand'opera è stata compiuta ed ha cementata questa unione. Quando un gran re del nostro paese disse nel trionfo della sua politica: — Non ci son più Pirenei, — era forse più grande dell'industria del nostro tempo, regina anch'essa (bene), che illuminata dalla scienza, scrive: — La barriera delle Alpi è abbassata? — Ma il gran merito di questa opera è che non può servire alla guerra; è la via della pace, e la guerra la chiuderebbe subito; possa essa restar sempre aperta!

« Mi piace ripetervi tali sentimenti in presenza di questi nobili rappresentanti di Torino, di questa città che è stata la culla ed il baluardo della libertà d'Italia. Permettete finalmente che io mi associ ai brindisi testè proposti e che io proponga alla mia volta, in nome della Francia e del presidente della repubblica francese, un brindisi alla salute di quel principe (bravo), guerriero e liberale, e che ha voluto illustrare il suo regno con due grandi cose, coi due maggiori beni di un popolo, l'indipendenza nazionale e la libertà. » (Doppia salve d'applausi.)

ESTERO

Francia. Da Parigi scrivono all'Opinione:

Berna e Washington sono tuttora privi del loro ministro di Francia; alcuni pretendono che il presidente della repubblica abbia l'intenzione di destinarvi i signori Pasquale Duprat e Giulio Ferry; qualora il sig. Ferry riavesse il tanto desiderato posto di ministro presso la repubblica degli Stati Uniti, egli prenderebbe seco, in qualità di segretario particolare, il sig. Becquet, attualmente sostituto procuratore della repubblica in Parigi. Ed a Atene chi vi andrà? Il sig. Guglielmo Guizot od il sig.

Lantrey? La scelta del secondo pare più probabile; d'altronde il sig. Guizot venne colmato di ogni specie di favori dal cessato impero; non è quindi facile che l'attuale repubblica voglia fare altrettanto. Il ricorso al Consiglio di revisione dei condannati a morte Ferré e Rossel venne respinto. I vari Consigli di guerra lavorano attualmente colla massima attività e si ritiene che fra non molti tutti i detenuti conosceranno la loro sorte.

Prussia. Secondo la Gazzetta di Colonia il Governo è deciso di risolvere, entro l'anno, la questione monetaria. Il fiorino ha più probabilità di essere scelto ad unità del tallero; in ogni caso il sistema di divisione sarà decimale.

Gli esercizi del tiro dell'artiglieria che doveano aver luogo a Wesel, sono stati rimessi a un momento più favorevole a motivo del cholera che cominciava a mostrarsi nel campo ove eran riunite le truppe.

Belgio. Lo sciopero degli operai meccanici di Bruxelles non è ancora terminato del tutto, ma già gli operai di uno dei più importanti stabilimenti hanno accettate le modificazioni proposte dai padroni. Per conoscere le cause della resistenza degli altri, il Comitato dei padroni ha convocato per domenica un'adunanza alla quale devono intervenire i capi d'officina e tre operai di ciascuno stabilimento. (Indép. Belge)

Spagna. Si ha da Madrid che Espartero ha offerto al Re Amedeo di ospitarlo, quando S. M. si recherà a Logrono. Il vecchio maresciallo ha fatto dei sontuosi preparativi in vista di tale ricevimento. Ignorasi la risposta del Re al fattogli invito.

— L'ex-imperatrice è già stabilita nel castello che sua madre possiede a Carabanchel, presso Madrid. Passando per Lisbona, la contessa di Teba, tale è il titolo che l'imperatrice ha ripreso, ha visitato il re e la regina di Portogallo. (Sic.)

Svizzera. Si ha da Zurigo:

La lega internazionale di pace e libertà che terrà il suo quinto Congresso il 25 corr., ha preparato a tal uopo il seguente programma:

1. Relazione intorno l'attività finora sviluppata dalla lega;
2. La questione sociale;
3. Rapporto della Commissione intorno alla questione orientale, compresa la questione polacca;
4. Diritto politico ed internazionale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9413

Municipio di Udine

AVVISO

Si avverte che il ruolo suppletorio degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1870 trovatisi depositati per otto giorni a partire dalla presente data, presso la Segreteria Municipale a libera ispezione degli aventi interesse, i quali entro tre giorni successivi al termine sopracitato potranno produrre le eccezioni che credessero loro competere mediante ricorso corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

La scadenza pel pagamento della Tassa è fissata entro il 15 ottobre p. v.

Dal Municipio di Udine,
li 20 settembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO.

gettati a bruciapelo: il pensiero è il principio dell'azione, ma il troppo pensiero uccide l'azione. Mi scuote allora, saluto gli amici e corro a casa senza essermi risoluto a nulla, giacché io volevo prima di tutto fare un po' di calcolo aritmetico. Appena entrato, la serva mi dice: sig. Padrone, vi sono visite per lei. — Entro la sala, e vedo due figure grottesche che mi attendevano.

Si leva prima di tutto la signora, e mi volge la parola: Ella è troppo giovane, signore, ma pure, se le dirò il mio nome, forse mi conoscerà. — Ned'io, pure disgraziatamente molto vecchio, debbe esserle ignoto, ogni poco che ci pensi; soggiunse il suo compagno maschio.

Io li guardavo entrambi trasognato, come per ricordarmi di qualcosa a me nota nella loro persona; ma la stravaganza della toilette dei due personaggi mi parve tanta, che a dire il vero non mi ci raccapezzavo, e credevo di avere dinanzi una maschera e fui per dare in uno scoppio di risa. Pensai, che il maschio potesse essere il sig. Teja del Pasquino venuto ad Udine per cogliere qualche caricatura, e che avesse bisogno di qualche indicazione per cercare le più splendide e più parlanti; e già ripassavo colla fantasia quelle che avessero potuto far onore a lui ed al mio paese per originalità, sicuro che non ne mancano di belle.

Sapevo che in sogno si pensano e fanno moltissime cose in un tempo brevissimo. Cos'io in quell'attimo di sospensione, nel quale attendevo che i due visitatori pronunciassero il loro nome, pensai agli originali che potevano far bella figura nel Pasquino. Pensai che avevo dei bellissimi tipi per i sette peccati mortali, e segnatamente per la

superbia, per la gola, per l'avarizia, per l'invidia. Per quest'ultima anzi ci avevo un tipo, sul quale faccio studi da qualche anno, e quasi stavo per proporre al supposto Teja di fare assieme un racconto illustrato, una monografia, una fisiologia dell'invidia portata al più alto punto della sua essenza, cioè fino a diventare invidia di sé stesso, come quel ladro che trovandosi in prigione rubava a sé medesimo il suo berretto da galeotto.

Un altro pensiero mi passò per la mente, ed era quello di fare un'illustrazione ipotetica del territorio dal Tagliamento ad Udine e più in là, quale sarà diventato vent'anni dopo attuata la irrigazione del Ledra; oppure quella d'un viaggio da Udine a Tarvis, assieme ai ministri e deputati italiani che hanno sentito a parlare tanto della strada della Pontebba, e che credendo che si trattasse di qualcosa di molto difficile, restano poi con tanto di naso quando veggono, che non si tratta già di Frejus, uè di Brenneri, nè di Gottardi, ma di un miserabile valico, che si passa senza trafori, e presso al quale c'è uno dei più valenti allevatori di buchi, il sig. Di Gaspero, il cui nome era celebrato anche nel Congresso bacologico.

Nel mio sogno immaginario passavo in rivista i luoghi, i fatti ed i personaggi della storia dei progetti del canale del Ledra-Tagliamento e della ferrovia della Pontebba, e vidi in un lampo, che c'era materiale a dozzina tanto per la parte seria, quanto per la parte comica. Pensai, che se invece di fare disegni, memorie, discorsi, articoli, rapporti, proposte, si avesse affidato alla matita del Teja l'illustrazione delle due imprese, l'opera del caricaturista sarebbe stata di gran lunga più efficace. I no-

Società del Tiro a Segno Prov.

DEL FRIULI

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ

AVVISA

che la distribuzione dei premi ai vincitori della partita di gara fatta in Udine dal 6 agosto al 15 settembre 1871, avrà luogo domenica 24 corrente alle ore 10 ant. presso lo Stabilimento del Tiro a segno.

LA DIREZIONE.

Elenco dei premi

nella partita di gara dal 6 agosto al 15 sett. 1871

Categoria I^a — Armi da guerra in genere. — Premio per maggioranza di punti su una serie di 40 colpi.

Premio 1° Cortelazis dott. Francesco	Punti 42
2 Nigris sig. Pietro	41
3 Valentini co. Lucio	32
4 Canciani sig. Domenico	32

Menzione onorevole per maggioranza di broche Cortelazis dott. Francesco broche 25

Categoria II^a — Armi d'ordinanza Italiana. — Premio per maggioranza di punti per una serie di 10 colpi.

Premio 1° Salimbeni dott. Antonio	Punti 26
2 Cremona sig. Giacomo	24
3 De Lorenzi Giacomo	22
4 Foramitti Daniele	21

Menzione onorevole per maggioranza di broche Salimbeni dott. Antonio broche n. 20.

Categoria III^a — Tiro a [pistola] — Premii per maggioranza di punti sopra una serie di 10 colpi.

Premio 1° Di Brazzà co. Filippo	Punti 35
2 Fratta sig. Rinaldo	25
3 De Lorenzi sig. Giacomo	14

Una Corte di Assise fu decretata per Udine; però ancora non sappiamo dove sarà collocata. Eppure converrebbe che, senza perdere molto tempo, il Municipio venisse ad un accordo su questo punto coi Proposti dell'Autorità giudiziaria. Ancora non venne pubblicato tra noi l'elenco dei giurati, mentre a Venezia fu pubblicato parecchie settimane addietro. Del qual ritardo ignoriamo le cause; però conviene che si proceda con maggiore alacrità per dare pieno effetto alla unificazione legislativa nella nostra Provincia.

Nell'elenco de' Sindaci che ringraziarono la città di Torino per l'accoglienza testè ricevuta figura il nome del Conte Antonino di Prampero rappresentante il nostro Municipio. Egli assistette cogli invitati del primo treno all'inaugurazione del traforo delle Alpi, ha visitato l'Esposizione industriale ed artistica di Milano, ed è già ritornato tra noi.

Tra i vincitori della tombola

estratta nella Piazza di S. Marco in Venezia troviamo il nome dei signori Margoni e Trevisi; il primo avendo partecipato ad un terzo della quarta tombola di lire 1500, ed il secondo ad un settimo della tombola quinta, la quale ammontò alla somma di lire 7000.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia,	Maestro Majer
2. Sinfonia « Marta »	Flotow
3. Duetto « Armando il Gondoliero »	Chiaromonte
4. Valtzer,	Peloso
5. Aria « Roberto il Diavolo »	Majerbeer
6. Duetto è finale « Macbet »	Verdi
7. Polka,	Labitsky

stri uomini di Stato, annoiati di sentirsi parlare di tante cose serie, e di tante frivole, sentono discorrere di Pontebba, di Ledra, dei Confini orientali dell'Italia, del bisogno di svolgere anche in questa parte estrema l'attività nazionale, che faccia argine alla attività invadente di altre Nazioni vicine, come uno a cui si apporti un piatto di maccheroni al sughillo dopo le frutta e le altre cosucce che coronano un lauto pranzo. I fogli umoristici si li guardano volentieri, anche se sono messi in canzone essi medesimi. Anche sazi, avrebbero dato un'occhiata curiosa alle caricature del Teja, descriventi le due imprese, la cui fama è ormai troppo superiore alla verità.

Più guardavo il mio personaggio maschio, e più mi fissavo in mente di avere dinanzi il Teja. Voi conoscete senza dubbio quelle figure colle quali gli antichi personificavano i fiumi, quei floridi aspetti, quelle barbe lunghe e fluenti, quelle urne versanti in copia l'umore, quelle erbe acquatiche attorno alle tempie del Dio ecc. Ebbene: salvo il pudico patetico, un cappello di paglia e qualcosa altro di moderno, qualcosa degli emblemi antichi il mio visitatore maschio ce li aveva intorno. Lascio alla vostra immaginazione di compiere il quadro, che non voglio oscurare la fisionomia morale del mio personaggio per troppo minutamente descrivere le sue esterne apparenze. Vi dico solo che aveva una camicia da viaggio nella quale primeggiava il color verde essendo tali le righe sottili e fitte del tessuto, su cui però apparivano qua e là stampate delle vaccherelle pascolanti l'erba. Per pontapetto costui portava un pesciolino d'argento, forse una trota, e la stessa figura era ripetuta sui polsini.

Presso il Librajo Antonio Nicola in Piazza Vittorio Emanuele trovasi vendibile il Manuale tascabile per uso degli Uscieri dei Tribunali e dello Preturo — It. L. 2.00, lavoro del sig. Bagno.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *La Monaca di Cracovia* con ballo nuovo *La Mascherata*, alle ore 8.

FATTI VARI

Commercio. Per iniziativa del console italiano a Liverpool si è costituito colà un circolo commerciale italiano che intende a promuovere gli scambi tra l'Italia e la Gran Bretagna e soprattutto ad agevolare l'esportazione dei vini italiani.

Presidio Bevilacqua. L'Italia Financière pubblica un supplemento che contiene tutto il processo verbale della prima estrazione del prestito Bevilacqua, effettuarsi in Firenze il 31 agosto 1870 e seguenti, facendolo precedere dalle seguenti parole: « I sottoscrittori al prestito Bevilacqua-La-Masa sono in diritto di farsi pagare subito dell'ammontare dei premi e riborsi dovuti ai numeri sortiti della prima estrazione, essendo la detta estrazione stata validata dalla Corte d'appello di Firenze, e tale sentenza esecutoria nonostante ricorso in Cassazione.

Società generale di Credito Agrario di Roma. Non tardiamo più oltre a dare il benvenuto a questa Società, la quale ci promette di dar mano seriamente una buona volta allo incoraggiamento della industria agricola in Italia e segnatamente nei fertillissimi circondari di Roma, marittima e campagna.

Fra quanti istituti di credito sono sorti in Italia di questi ultimi tempi, non havvene uno il quale a nostro avviso superi quest'ultimo, e per la semplicità delle operazioni da compiersi e per la grande stima di cui vanno circondati i nomi che si leggono in capo al programma, e per l'opportunità del concetto a cui il programma stesso si informa.

Non havvi chi ignori come fra noi, e specialmente nelle provincie ultimamente sottratte al governo pontificio, l'agricoltura non fosse sviluppata che in minime proporzioni e come siano, trasandati generalmente gli immensi benefici che possono ricavarsi dalla fecondazione e dalla coltivazione del suolo. — Or bene, è un fatto incontrastabile, che una delle precipue cause di questo deplorevole abbandono in cui in molte località è lasciata l'industria agricola, non proviene se non dalla scarsità dei capitali che una funesta sete di rapidi guadagni attrasse in questi ultimi anni nel periglioso agone della Borsa e del mercato dei fondi pubblici.

L'istituzione di un'associazione per favorire lo svolgimento delle immense risorse che racchiude il suolo italiano è dunque non soltanto un atto di particolare sagacia speculativa, ma è una buona ventura per il paese e per la classe degli agricoltori in particolare.

Abbiamo letto il programma e lo statuto della nuova Società, e con viva soddisfazione abbiamo potuto scorgere che al vero senso pratico che appare nel programma stesso fa un eccellente riscontro la distinta considerazione, di cui, e per ricchezza, e per onorabilità, e per esperienza e cognizioni della materia sono circondate le persone che si posero a capo di una tanto utile intrapresa.

L'Italia ha d'uopo d'uomini simili a questi, che gettate le pastoie dei tempi che fervono, si incammino altrettanto solleciti quanto risoluti verso la meta a cui tanto felicemente e con tanto vantaggio si giunse presso le altre nazioni d'Europa e segnatamente dall'Inghilterra e dal Belgio, dove

ammirando la stranezza di questo abbigliamento, portai gli occhi sulla signora, e la sua figura mi parve ancora più strana. Sotto ad un *waterproof* di colore bigio, stampato con macchie di pini, castagni e gelsi aggruppati qua e là sui colli, apparve un abito di seta, il quale era allacciato da nastri con iscrizioni ricamate in oro. Mi venne in mente che fosse un personaggio destinato per l'esposizione campionaria di Torino. Difatti queste iscrizioni dei nastri portavano, che i bachi ond'era fatto quest'abito erano stati allevati a Pontebba, che i bozzoli erano stati filati a Moggio, che la seta era stata lavorata a Venzone, e ridotta a stoffa ad Udine. Gli ornamenti donneschi alle orecchie, al collo, al polso, alle dita erano tutti di ferro. Sul fermaglio era scritto: *Canale del ferro*. Una abbondante capigliatura scendeva sulle spalle della signora, e senza essere insudiciata colla polvere appariva grigia, mentre su di un nastro rosso che la raccoglieva, stava scritto: *E mia!* Il più strano di questa figura femminile, ma con certi tratti duri da maschio, era poi che sul mento aveva la barba. Pensai che fosse un'amazzone venuta dalla Cina al Congresso bacologico. Ma, sebbene io fossi compreso da stupore per questa strana apparizione di miei visitatori, doveti emettere quel solito punto interrogativo, che chiede con chi si abbia l'onore di parlare.

La risposta non tardò e mi fece di nuovo dubitare se io sognassi o fossi desto, o mi trovassi sotto al peso di un'allucinazione prodotta in me dai peripetui ed ormai noiosi discorsi sul Ledra e sulla Pontebba.

il suolo, merco l'associazione dei capitali e i buoni sistemi d'agricoltura fruttò con molto maggior larghezza ed abbondanza del suolo italiano a cui la Provvidenza largiva pure tale un sorriso di cielo da non lasciarlo a nessun altro secondo.

Dato all'agricoltore italiano il capitale che finora gli venne contrastato o gli fu offerto a un interesse esorbitante, non ha vii timore veruno che i benefici effetti si facciano attendere a lungo. La Società generale di Credito agrario ha davanti a sé un ottimo avvenire; non ha che a seguire arditamente la buona via che ha intrapresa.

Sappiamo che aprirsi quanto prima la pubblica sottoscrizione delle azioni che essa emette, e una buona parte di esse fu assunta dai signori promotori, i quali in complesso rappresentano una proprietà in fondi rustici di quaranta a cinquanta milioni di lire.

È probabile adunque che il Consiglio d'amministrazione o dovrà risolversi ad aumentare la emissione, sembrando quella di due milioni di lire troppo scarsa di fronte alle numerose domande che ci consta essere già state fatte, ovvero dovrà fare una riduzione proporzionale come si usa in simili casi sulle azioni sottoscritte.

Ma noi intanto facciamo voti che i primi a comprendere l'utile di questa nuova istituzione siano i possessori di beni rustici e gli agricoltori, i quali più d'ogni altra classe di persone possono giovare del Credito agrario, specialmente se avranno l'accortezza di acquistare il diritto di preferenza per castelletto, facendosi iscrivere nel novero degli azionisti.

Trafo delle Alpi. L'epigrafista dell'Italia Carlo Leoni, per l'inaugurazione del traforo del Cenisio dettava la seguente iscrizione:

*Il genio
in sublimi cimenti
marì un terebrò monti
corresse natura
l'infida alpe non è più
nell'ime viscere vola il sapiente carro
porta luce lavoro virtù
Italia risorta
palessa al mondo
come vendichi le vecchie catene
con immortal opera
e sacra fraternità*

I giornalisti al Moncenisio. Intorno alla gita per visitare il Traforo delle Alpi, cui vennero dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia gentilmente invitati i rappresentanti di tutta la stampa, la *Lombardia* riceve i seguenti sommari ragguagli:

Il treno, con circa 300 persone, mosse da Torino alle 6:20, e dopo un'ora di cammino, lasciata a destra Susa, si cominciò a salire per la pittoresca via, nuovamente costruita, nella quale la scienza ha impiegate tutte le sue risorse per vincere la difficoltà della natura. Poco prima delle 10 si giunse alla *Galleria*; e, fatta breve sosta a Bardonecchia, il treno vi entrava, alle ore 10 e 12 minuti.

La lunga via sotterranea fu percorsa in poco più di 18 minuti, e dappertutto la ventilazione si mantenne libera da fumo o vapore, sicché non fu né meno necessario di chiudere i vetri, come in talune delle 26 gallerie da Bussoleno a Bardonecchia.

Uscendo dal Frejus, sul territorio francese, Modane appare tosto alla sinistra appiè del colle; ma per giungervi occorre alla ferrovia un giro di qualche chilometro, nel quale la pendenza raggiunge il massimo possibile cioè il 30 per mille.

A Modane, ferve di lavoro per render pronta l'apertura al pubblico il 15 ottobre, ma resta ancor molto a farsi.

Per risalire l'erta pendice del Frejus, abbisognano gli sforzi di tre poderose locomotive; di tanto peso è la stampa in Italia!

Si ripassò la *Galleria* in 29 minuti; ma né il maggior tempo occorso, né il ripetersi dei treni sotto le volte della montagna, furono cagione d'alcun lieve inconveniente per i viaggiatori.

L'aria viva della montagna frattanto aveva svegliato l'appetito della comitiva, e sebbene il programma annunciasse la visita agli apparati perforatori, pochi furono coloro che soddisfecero alla scientifica curiosità. Come per istinto, i passi di quasi tutti si rivolsero al padiglione, che giganteggiava sulla collina formata dal nero detrito dell'escavazione del Frejus.

La sala del padiglione, allestita per le varie serie d'invitati, era sontuosa per eleganza ed ampiezza, misurando la sterminata superficie di quattromila e quattrocento metri quadrati.

Il banchetto fu imbandito con ogni cura, e le vivande segnate nel menu con nomi italo-francesi, furono inaffiate da ottimi vini franco-italiani.

Sul finir delle mense, il rappresentante della Società cav. Enea Bignami, fece un brindisi alla stampa italiana, cui affidava gli interessi del traforo, perché vegliasse ad impedire che leggi retrive di proibizione, o fiscali imbarazzi di dogano non avessero a rintoppiare di nuovo la via sotterranea.

Risposero, a nome della stampa, il cavalier E. Treves e l'avv. P. Vanzina, facendo brindisi alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia. — Altri discorsi e brindisi furono portati, che non furono intesi da tutti: vuolsi citare per altro quello del 20 settembre, che consociava ad un'istessa data la breccia nel Frejus e il passaggio apertosi dalla civiltà attraverso Porta Pia.

Non abbiamo potuto osservare qual viso facessero a questo riscontro i due o tre reverendi, che rappresentavano al banchetto l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica*; ma comunque sia, essi ebbero la discre-

zione di non turbare né meno con una sillaba la gioia comune.

Questa virtù non seppe mostrarla un tale che si qualificò per rappresentante della stampa repubblicana. Costui, votato l'ultimo bicchiere, usò in sconcie parole in odio di un suo collega, il quale, visto il buon umore che aveva sempre regnato fino allora fra i rappresentanti di diversi partiti, aveva proposto che si trovasse modo di fare ogni anno in qualche città d'Italia una consimile adunanza.

Questo incidente, che forse finirà con qualche partita d'onore tra il malagurato catone repubblicano e chi sorse più vivo dagli altri a rimproverarlo, fu il solo che turbasse un momento la festa la quale finì col ritorno a Torino alle 6 1/2 pom.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. R. Decreto 18 agosto n. 424, con cui nel Ruolo organico del personale del Ministero delle finanze sono soppressi due posti d'ispettore centrale, uno di prima e l'altro di seconda classe.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

— La Gazz. Uff. del 20 contiene:

1. R. Decreto 26 agosto n. 429, con cui il comune di Cavasagra è soppresso ed unito a quello di Veduggio (Trevise).

2. R. Decreto 10 settembre, n. 439, per cui i comuni di Castione di Strada, Morteghiano e Lestizza costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Palma con sede a Morteghiano.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. La concessione di onorificenze nei benemeriti della salute pubblica a varie persone, in attestato della nazionale gratitudine per atti di filantropia e coraggio compiuti nella colonia italiana di Rio Janeiro durante l'invasione della febbre gialla nel 1870.

4. La concessione della medaglia in argento al valor civile e della menzione onorevole a vari cittadini in premio di coraggio e filantropiche azioni da essi compiute, e da alcuni, con evidente pericolo di vita.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 21. La *Wiener Abendpost*, in opposizione alle notizie inquietanti contenute in pretesi telegrammi da Pest nei fogli viennesi, non è in grado di scoprire negli incidenti dei circoli parlamentari di Pest, e neppure nei contegni di quella città, la conferma della supposta agitazione ivi dominante in seguito all'azione del compromesso. Si tratta evidentemente di trasportare l'agitazione da Vienna a Pest. Tale tentativo però non ha alcuna probabilità di riuscita, giacché da un lato a Pest si sanno valutare bene le difficoltà, che sono inerenti a qualunque consolidamento interno quando si prendono lealmente in considerazione tutte le condizioni nazionali e di diritto pubblico, e d'altro lato a Pest non si potrà a meno di riconoscere il fatto che non esiste alcun atto governativo, il quale possa alterare la dichiarazione fatta il 24 agosto, che cioè mediante il compromesso non si pregiudica la necessaria unità della Monarchia, né il componimento coll'Ungheria, e non si restringono i diritti dei Tedeschi, né le libertà civili.

Pest, 22. La *Riforma* narra che Giskra è stato a vedere il conte Andrássy, ma non fu da Deak. Né fra i membri più ragguardevoli del partito Deak, né in seno del partito stesso la questione cisleitana servì di soggetto ad una discussione. Nessuno pensa a portare questa questione innanzi al Parlamento ungherico. L'intervenzione dell'Ungheria è inammissibile fintanto che restano intatti il più completo costituzionalismo, la parità ed il dualismo. La parità ed il dualismo restano illesi, perché anche nel Rescritto alla Dieta di Boemia si insiste sulla validità delle leggi costituzionali e il Reichsrath decide in ultima istanza sul compromesso colla Boemia. L'Ungheria non può essere competente ad esaminare questa questione, avvegnaché dovendo il Reichsrath approvare il compromesso, sarebbe difficile di vedere anticipatamente una violazione della Costituzione nello stesso rescritto.

Monaco, 21. Fu stabilito il programma delle discussioni del Congresso dei cattolici coll'assistenza e coll'approvazione di Dollinger, il quale prenderà parte alle conferenze.

— Dispacci particolari del Tempo:

Pest, 21. Alle manovre degli Honved assistono invitati i rappresentanti militari di Prussia, Russia, Svizzera, Inghilterra ed invitati dell'Imperatore.

Parigi, 21. Al prestito della città prendono parte banche olandesi, franco-austriache, franco-ungherese e il fondo dell'agenzia di finanza francese.

Parigi, 22. Si conferma che in breve verrà richiamato il conte d'Harcourt ambasciatore francese a Roma.

Monaco, 22. Si temono disordini in seguito all'intenzione del ministero di sciogliere la Camera.

Pest, 21. Andrássy ricevette Giskra. Egli disse che veglierebbe attentamente sulle condizioni di accomodamento.

Parigi, 21. Il barone Arnim ha dichiarato che il governo di Berlino rifiuta la reciprocità chiesta dall'Assemblea francese riguardo i prodotti da introdursi in Alsazia.

Dichiarò essere condizione indispensabile per la conclusione del trattato l'accettarlo nella sua forma originaria.

— Il conte Carlo Rémusat, ministro degli affari esteri in Francia, fu ricevuto la mattina del 19 da S. M. il Re a Torino.

Tanto esso che il suo collega, signor Lefranc, dopo aver assistito al pranzo di Corte ch'ebbe luogo nella sera del 19, per 85 invitati, partivano alla volta di Francia.

S. M. il Re partirà il giorno 21 colla sua Casa militare pel campo di Verona. Assisterà per due giorni alle manovre e poi andrà a visitare l'esposizione di Milano.

(Opinione).

Molti giornali hanno annunziato che, nell'occasione in cui venne incendiato il ministero delle finanze a Parigi, si erano distrutti 30 milioni di rendita italiana dei quali il governo nostro si rifiutava di emettere un titolo duplicato. Vi fu persino chi tentò di sperare per questa disgrazia ristorato le finanze nostre.

Per quanto ci consta, non ha vii altro avviso ufficiale che per due titoli, i quali, sommati assieme, giungerebbero appena a duemila lire di rendita, essendo più che probabile che si limitino poi a 500 lire in tutto.

In quanto al rifiuto d'inscrivere nuovamente nel gran libro del Debito pubblico i titoli che così fossero andati perduti, oltre all'essere condizione espressamente dichiarata nella legge che costituisce il Debito pubblico, è poi anche condizione che tutti gli altri Stati riconoscono ugualmente a loro favore nell'evenienza simili casi.

(Id.)

Secondo notizie che riceviamo da Torino, si spera che verso la metà d'ottobre comincerà il servizio dei viaggiatori per il Tunnel Alpino. (Diritto)

Il *Journal de Florence* crede poter sapere che l'iniziativa presa dal ministro d'Inghilterra a Roma, relativamente alla protezione rispettiva delle fondazioni religiose che le varie potenze hanno nella nuova nostra capitale, avrebbero ottenuto un pieno successo.

Corre voce che l'onorevole De Falco, ministro guardasigilli, abbia minacciato di rassegnare le sue dimissioni nel caso che l'on. Lanza insistesse a credere necessario il traslocamento del procuratore generale Taiani da Palermo.

Annuncia il *Journal de Rome* che il Ministero non sarebbe lontano dal chiudere la sessione attuale e di aprire la nuova in novembre con un discorso della Corona.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

In questi giorni due isole hanno richiamato l'attenzione del ministero in modo affatto particolare.

I comandanti militari così della Sardegna, come della Sicilia hanno domandato rinforzi dei presidii locali, giudicando indispensabile questo provvedimento per la sicurezza pubblica. Anzi il comandante militare della Sardegna ha domandato di avere almeno un altro reggimento di fanteria e due battaglioni di bersaglieri.

Telegrafasi da Parigi 20:

Sembra che l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera abbiano deciso di agire d'accordo nella questione del trattato commerciale colla Francia.

Lord Lyons parti oggi per Lucerna, ove incontrerassi con Gortschakoff.

Thiers andrà, dicesi, a Fontainebleau.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 21. Il Re di Spagna conferì al sig. Thiers l'Ordine del Toson d'oro. Devienne è morto ieri a Lione.

Parigi, 21. Rochefort fu condannato alla deportazione in un luogo fortificato o, Maurat alla deportazione semplice, Maret a cinque anni di carcere ed a 500 franchi di multa. Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Ferré, Ferrat, Urbain e Verdure.

Londra, 22. Lo *Standard* annunzia lo scoppio di una insurrezione nel Marocco. I Mori assediavano la cittadella di Melilla. Truppe spagnuole spedite da Cadice vi rinforzano le guarnigioni.

Il *Times* dice che l'aumento dello sconto è inevitabile in seguito al danaro che fu ritirato per pagamenti della Francia alla Germania. Si assicura che l'accomodamento proposto da banchieri francesi per fornire al Governo molte accettazioni cambiarie inglesi, sia per accettarsi.

N. York, 21. Secondo notizie dalla Tortola (piccole Antille) 7000 persone sono senza tetto in seguito ad un terremoto.

Londra, 22. La Banca ha fissato lo sconto al 3 0/0.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 22. La morte di Devienne è smentita. Rémusat ritornò ieri. Le trattative con Arnim procedono bene.

Versailles, 22. Il Consiglio di revisione rinviò il processo di Rossel dinanzi al quarto Consiglio per nuove discussioni.

Monaco, 22. Nella prima seduta del Congresso dei cattolici il professore Huber fece un rapporto sul programma del Comitato. Il Presidente Lahuit propose d'esprimere a Dollinger ringraziamenti per la sua attitudine energica. La proposta fu approvata con vivi applausi.

Il Congresso approvò quindi il programma del Comitato d'azione con alcune modificazioni, e dopo vive discussioni specialmente sulla educazione.

Monaco, 22. Il Comitato pubblicò un lungo programma, che si pronunziò specialmente contro l'infallibilità, domanda la riforma della Chiesa, l'azione cogli altri culti cristiani, e la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti, e dichiara pronto a sostenere gli Stati costituzionali nella lotta

contro l'ultramontanismo. Oggi nella prima riunione dei Cattolici il Comitato proibì alle donne d'intervenire al Congresso.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 56.20; fine settembre Italiano 61.20; Ferrovie Lombardo-Veneto 407.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 234.—; Ferrovie Romane 91.—; Obbl. Romane 157.50; Obblig. Ferrovie V. It. Em. 1863 176.25; Meridionali 193.—; Cambi Italia 478, Mobiliare 246.—; Obbligazioni tabacchi 482.50 Azioni tabacchi 690.—; Prestito 90.75.

BRESCIA, 22 settembre	
Rendita	83.37
Prestito nazionale	87.62
Oro	21.22
Londra	26.89
Parigi	104.90
Obbligazioni tabacchi	486.—
Azioni	717.26

VENEZIA, 22 settembre	
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.40 — 63.55 —
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	58.60 — 58.70 —
Azioni Stabil. mercant. di L. 800	— — —
Comp. di coram. di L. 1000	— — —
Pezzi da 20 franchi	21.52 — 21.63 —
Banconote austriache	— — —
della Banca nazionale	5.00 —
dello Stabilimento mercantile	5.00 —

TRIESTE, 21 settembre	
Zecchini Imperiali	5.74 — 5.76 —
Corone	— — —
Da 20 franchi	9.55 — 9.58 —
Sovrana inglese	11.02 — 12.04 —
Lira turca	— — —
Tallieri imperiali M. T.	— — —
Argento per cento	119.15 — 119.50 —
Colonati di Spagna	— — —
Tallieri 120 grana	— — —
Da 5 franchi d'argento	— — —

VIENNA, del 21 sett. al 22 settembre	
Metalliche 5 per cento	58.95 — 58.90 —
Prestito Nazionale	69. — 69.10 —
" 1860	98.15 — 98.75 —
Azioni della Banca Nazionale	770. — 773. —
" del credito a fior. 200 austr.	290.70 — 291.80 —
Londra per 40 lire sterline	119. — 119.30 —
Argento	120. — 120. —
Zecchini imperiali	5.73 — 5.75 —
Da 20 franchi	9.52 — 9.55.1/2 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 settembre	
Frumento (ettolitro)	11.21.55 ad it. L. 22.46
Granoturco vecchio	19.50 — 20.05 —
" nuovo	13. — 13.89 —
" foresto	— — —
Segala	13.90 — 14.06 —
Avena in Città	8.75 — 9. —
Spelta	— — —
Orzo pilato	— — —
" da pilare	— — —
Saraceno	— — —
Sorgorosso	— — —
Miglio	— — —
Mistura nuova	— — —
Lupini	— — —
Lenti	— — —
Fagioli comuni	— — —
" carniali e schiavi	— — —
Castagne in Città	— — —

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GUSSANI Proprietario.

AVVISO

La prima Società Ungherese di Assicurazioni Generali fu costituita in Pest nel 1839, ed ora, in grazia della prontezza e puntualità nelle liquidazioni dei danni cagionati da incendi, nonché pel pronto ed immediato integrale pagamento, ha non solo accresciuto il suo credito in Italia, ma ancora all'estero, contando il fondo sociale in 24,000,000 di lire, senza tener conto del vistoso aumento di polizze che va giornalmente aumentando nella vasta Provincia del Friuli.

S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia con Decreto 7 aprile 1861 N. 343 la autorizzò a stipulare contratti anche in Italia non solo riguardo ai danni prodotti dal fuoco e dal fulmine, ma altresì nel trasporto delle merci per acqua e per terra, e sulla vita dell'uomo.

Sotto ogni aspetto adunque codesta Società può dirsi paraggiata ad una delle migliori; ma a fronte di ciò vi sono certi individui girovaghi che hanno la sfacciatata impudenza /quantunque convinti dalle molte prove che addimostrano chiaro il pregio ed il credito della Società di cui io sono il legittimo rappresentante/ di oscurare la verità con asserzioni false e menzognere p. e. — che la Società vuole ritirarsi dall'Italia; che, scaduti i Contratti, non li rinnoverà, ed in fine che è pronta a cedere, quando che sia, le polizze ad altro Stabilimento, ecc. ecc.

Per debito del mio ufficio mi trovo nella necessità di avvertire il pubblico, protestando contro le sovra esposte invenzioni; e perchè anche non accada che la gente idiota (specialmente di campagna,) sia ingannata dalle parole e dalle arti che malamente vengono adoperate perchè rinnovi i contratti con altre Società, avesse a sentirne le conseguenze.

Il Rappresentante delle Provincie di UDINE e BELLUNO
ANTONIO FABRIS.

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO AGRARIO
DI
ROMA
Sottoscrizione pubblica
a 8000 Azioni da Lire 250.
Vedi l'Avviso in 4ª pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 439

3

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

Municipio di Clauzetto

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a prefettizia autorizzazione 12 agosto p. p. n. 19528 div. II. viene aperto il concorso a tutto il corrente mese pel conferimento della farmacia da istituirsì in questo Capoluogo comunale.

Gli aspiranti produrranno al protocollo del Municipio di Clauzetto, entro il succitato termine, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Attestato di buona condotta;
- c) Certificato di cittadinanza italiana;
- d) Fedina criminale e politica;
- e) Diploma per l'esercizio farmaceutico;

f) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.
La nomina è di spettanza della R. Prefettura.

Dall'ufficio Municipale
Clauzetto, 1 settembre 1871.
L'Assessore Deleg.
ZANNIER G. B.

N. 562

1

Il Sindaco di Vito d'Asio
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari di questo Comune.

- a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di L. 500.
- b) Maestro nel Canale di Vito d'Asio coll'obbligo dell'istruzione nella frazione del Canale di S. Francesco coll'annuo stipendio di L. 500.

c) Maestro nella frazione di Anduins coll'annuo stipendio di L. 250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'annuo stipendio di L. 333.

I Maestri del Capoluogo o Canale di Vito devono essere Sacerdoti per sope-
rire anche alle mansioni di Cappellani
Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola
serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a
termini di legge, saranno prodotte a
questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate tri-
mestrali postecipate.

La nomina spetta al Consiglio Comu-
nale ed è vincolata all'approvazione del
Consiglio scolastico Provinciale.

Vito d'Asio li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D. R. CICONI

N. 8967

Avviso

Si rende noto che nel giorno 11 ot-
tobre p. v. avrà luogo la prima udienza
civile presso la R. Pretura di Pordenone
e quindi a sensi delle Circolari della
Presidenza del R. Tribunale d'Appello
in Venezia 14 agosto p. p. N. 464 e 4
agosto p. p. N. 590 saranno pubblicate
dal Cancelliere tutte le sentenze e De-
creti non ispediti né intimati a metodo
austriaco avanti il 1 settembre corr.

Resta quindi libero agli interessati di
essere presenti a tale pubblicazione.

Dalla R. Pretura Mandamentale
Pordenone, 12 settembre 1871.

Per il R. Pretore in permesso
MAJERI PRET. DI AVIANO

Il Cancelliere
Gaetano Cremonese

N. 085

Il Sindaco di Corcivento
AVVISO

A tutto il giorno 20 ottobre 1871 è
riaperto il concorso al posto di Maestra
elementare coll'onorario di L. 334 pa-
gabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti do-
cumenti saranno dirette a questo ufficio.
La nomina spetta al Consiglio Comu-
nale, salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Corcivento, 30 agosto 1871.

Il Sindaco
A. PITT

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETA' ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIECI MILIONI

rappresentato

da 40,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di Un Milione ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10,000,000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente

ORSINI Don FILIPPO, Principe di Roc-
cagorga.

Vice Presidente

LEZZANI Marchese MASSIMILIANO.

Consiglieri

Colonna Don Marcantonio, Duca di
Marino.

Caetani Don Onorato, Principe di Teano.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte Francesco.

Ovidi Ercole, Direttore Generale della Com-
pagnia Fondiaria Romana.

Piacentini Francesco.

Bapini Mario, Marchese di Castel Dellino.

Risoldi Cav. Giovanni.

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituita col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscopo:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambiali, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avallo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore diretto, o per lo meno una forma qualunque di atto debitorio commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conosciuta solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epoche di credito a guisa di *chèques*.

6. Di scontare con solide garanzie ai proprietari le fittanze, e così pagarle per conto dei fittaioli, col subentrare nei diritti dei proprietari stessi;

7. Di eseguire qualunque riscossione e pagamento, e fare qualunque operazione per conto di terzi, relativamente ai numeri che precedono;

8. Di promuovere la formazione di Consorzi, di bonifiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali, ed altri lavori destinati allo svolgimento dell'industria agraria; e di incaricarsi per conto di detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti;

9. Di promuovere le istituzioni di magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime;

10. Di assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaioli;

11. La Banca s'interdice assolutamente di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle proprie Azioni, di prestare sui fondi pubblici, e di mettersi allo scoperto per le operazioni indicate al capoverso dell'articolo 7.

Il concetto che informa il programma di questa Società essendo il più pratico il più opportuno, offre tutte le garanzie della più assoluta solidità.

I promotori della Società Generale figurano tra i più ricchi e più onesti proprietari della provincia di Roma, e n'è un'altra Società poteva mettersi alla testa di una simile impresa, alla quale occorre profonda cognizione dei bisogni dei paesi ove estende le sue operazioni.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai

circondari di Roma, Marittima e Campagna, ma intende col tempo di stabilire le sue succursali in tutte le provincie italiane, incominciando per ora da quelle ove maggiore è il bisogno e maggiore quindi si presenta la certezza di eccellenti operazioni.

Il possesso di una o più azioni della Società Generale di Credito Agrario dà diritto ad essere ammesso al credito della medesima.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;
2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'inventario annuo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è fissata a 25 anni, e potrà prorogarsi.

La Sede sociale è di diritto nella Capitale del Regno d'Italia.

Condizione della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono 8000 e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse hanno diritto agli interessi del 6 0/0 a datare dal 1 luglio 1871 sulle somme versate ed ai dividendi a datare dal 1 gennaio 1872.

Versamenti.

Le Azioni sono pagabili come appresso:

- L. 20 all'atto della sottoscrizione;
- 30 dal 1 al 10 novembre;
- 75 due mesi dopo il 2° versamento.

L. 125 totale.

Le rimanenti lire 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e da ripetersi per due volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente ai singoli Azionisti.

Ogni Sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli Azionisti.

Al momento del 3° versamento di lire 75 di cui sopra, sarà consegnato al Sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore, della Società, negoziabile alla Borsa.

Pagamenti

degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34.

la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.

B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.

E. Ovidi, via del Corso, 391.

E. E. Oblieght, via del Corso, 220.

la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.

B. Testa e C., via Martelli, n. 4.

Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.

MILANO Compagnoni Francesco.

MILANO presso Algier Canetta e C.

Vogel e C.

TORINO U. Geisser e C.

Carlo de Fernex.

GENOVA L. Vust e C.

VENEZIA J. Henry Teixeira de Mattos.

P. Tomich.

NAPOLI Mazzarelli Gaspare.

BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e C.

Antonio Sammarini e C.

LIVORNO Moise Levi di Vita.

VERONA presso Figli di Laudadio Grego.

Fratelli Pinchierli fu Donato.

MODENA M. G. Diena fu Jacob.

Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torro.

MANTOVA Angelo A. Finzi.

PARMA Giuseppe Varanini.

PIACENZA Cella e Moy.

REGGIO (Emilia) C. F. fratelli Modena.

Carlo Del Vecchio.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA Cleto e Efrem Grossi.

PESARO Andrea Ricci.

PALERMO Gerardo Quercioli.

TRIESTE Filiale della Wiener Wechselbank.

VIENNA La Wiener Wechselbank.

La Unionbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salanta.

Udine presso G. B. CANTARUTTI

LUIGI FABRIS.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarle emettendo le susseguenti Serie.